



COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

Bollettino n. 61 - giugno 2012

SABATO 9 giugno 2012 ore 15,30 ASSEMBLEA

presso il CENTRO D' INIZIATIVA PROLETARIA "G. TAGARELLI"

Via Magenta 88 Sesto San Giovanni

O.d.G:

1) Informazione sulle cause legali e sul processo Pirelli; 2) Manifestazione a Trento del 27 giugno; 3) Varie.

TRIBUNALE DI TRENTO: IL 27 GIUGNO LA SENTENZA CONTRO 8 NOSTRI COMPAGNI E CORTEO

Per aver protestato, con slogan e il lancio di qualche uovo, contro il tribunale di Bassano del Grappa che lo scorso 24 maggio ha assolto i dirigenti della Tricom/Galvanica PM di Tezze sul Brenta, responsabili della morte di 14 operaio e dell'inquinamento del territorio, **8 lavoratori dei comitati sono stati rinviati a giudizio.**

Alle ore 10 di mercoledì 27 giugno, dopo aver ascoltato gli ultimi testimoni (4 poliziotti della questura di Bassano del Grappa che si erano dichiarati malati nella precedente udienza), il tribunale sentirà gli ultimi 2 testimoni a sostegno dei nostri 8 compagni denunciati (6 di Bassano e 2 di Sesto).

Il nostro Comitato, insieme al Comitato di Bassano-Tezze e ai comitati NoTav della zona di Trento, ha organizzato un corteo per ribadire che noi siamo le vittime.

Manifesteremo per ricordare ai cittadini di Trento che criminali sono i padroni della Tricom che hanno ucciso e inquinato il territorio e girano impuniti. Per l'occasione è importante la partecipazione di tutti gli associati. **Il Comitato organizza un pullman e invita tutti a comunicare la partecipazione ai nn. tel 02.26224099 o 335.7850799**

Morti per amianto alla Pirelli

Nuovo rinvio al 22 giugno e nuovo cambio di giudice

Nell'udienza del 24 maggio 2012 del processo che vede sul banco degli imputati 11 dirigenti degli stabilimenti della Pirelli Bicocca di viale Sarca e di via Ripamonti a Milano accusati di omicidio colposo per la morte e lesioni gravi di 24 lavoratori, il giudice Tremolada che era stato designato nella precedente udienza del 19 aprile 2012 quale titolare del procedimento in sostituzione del giudice Piffer ha dichiarato (dopo una sola udienza) di essere sta-

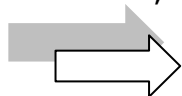
to a sua volta sostituito. Il Presidente della VI Sezione del Tribunale di Milano stabilirà poi il nuovo giudice designato che si presenterà in aula il 22 giugno 2012.

Manna che piove dal cielo per i dirigenti della Pirelli sul banco degli imputati che vedono il processo in discesa. **Dal 19 dicembre 2011 a oggi sono cambiati tre giudici** e il processo non è ancora iniziato, mentre continuano le trattative con l'ASL, l'INAIL, e la Regione Lombardia per accordarsi sul prezzo dei risarcimenti che li convinca a uscire dal processo.

I continui rinvii sono uno sfregio ai morti, ai malati e alla giustizia. Sei mesi di so-

sensione del processo mentre si mercanteggia sul costo delle vite umane, e l'avvicendamento di tre giudici non è bastato, agli avvocati dei dirigenti Pirelli, per accordarsi sul prezzo delle vite umane e comprare tutte le parti civili.

Noi consideriamo molto grave che le istituzioni (Inail, Asl, Regione) accettino una transazione economica mercanteggiando sulle malattie e sulla vita umana per uscire dal processo. Senza parti civili il processo finirà, anche in caso di responsabilità accertate, con una pena simbolica.



ETERNIT: PUBBLICATE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

I padroni della multinazionale della Eternit Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier De Marchienne sono stati condannati perché negli stabilimenti di Cavagnolo, Casale Monferato, Bagnoli, Rubiera hanno privilegiato il profitto prima della salute e della vita dei lavoratori, delle loro famiglie e dei cittadini. Il Tribunale di Torino li ha

condannati per aver ucciso, mogli, figli, fratelli, sorelle, madri e padri e cittadini che non sono mai entrati in fabbrica, lavoratori che portavano a casa le tute piene di fibrille d'amianto avvelenando i famigliari, perché hanno *“omesso di organizzare la pulizia degli indumenti di lavoro in ambito aziendale, in modo da evitare l'indebita esposizione ad amianto dei familiari conviventi e delle persone addette alla predetta pulizia”*. *“Con l'aggravante che il disastro è avvenuto in quanto l'amianto è stato immesso in ambienti di lavoro e in ambienti di vita su vasta scala e per più decenni, mettendo in pericolo e danneggiando la vita e l'integrità fisica sia di un numero indeterminato di lavoratori sia di popolazioni e causando il decesso di un elevato numero di lavoratori e di cittadini”*;

condannati per *“omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro”* e per *“disastro ambientale”*, perché *“hanno continuato e non si sono fermati, né hanno ritenuto di dover modificare radicalmente e strutturalmente la situazione, al fine di migliorare l'ambiente di lavoro e di limitare per quanto possibile l'inquinamento ambientale”*.

Inoltre Secondo i giudici, *“gli imputati hanno pure cercato di nascondere e minimizzare gli effetti nocivi per l'ambiente e per le persone derivanti dalla lavorazione dell'amianto, pur di proseguire nella condotta criminosa intrapresa, facendo così trasparire un **dolo di elevatissima intensità**”*.

Rinnovo tessera 2012

Non deleghiamo a nessuno la difesa dei nostri interessi. Siamo noi stessi gli artefici del nostro destino. La tessera, insieme alla partecipazione alle iniziative è la forma di appartenenza minima al nostro Comitato. Insieme alle sottoscrizioni dei soci, ci permette di essere indipendenti e autonomi, politicamente ed economicamente, da istituzioni, partiti politici, sindacati, e organismi religiosi. L'assemblea degli iscritti al Comitato ha deciso all'unanimità che ai soci che da 2 anni non rinnovano la tessera non verrà più inviato il bollettino informativo.

Invitiamo quindi tutti a rinnovarla e a partecipare alla vita del Comitato. Il costo della tessera, come deciso nell'ultima assemblea, è di € 25.

Mail: cip.mi@tiscali.it

<http://comitatodifesasalutesg.ijmdo.com>



COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

Bollettino n. 61 - giugno 2012

28 aprile giornata mondiale contro l'amianto: corteo contro i morti sul lavoro

Come succede da più di 14 anni, alcune centinaia di lavoratori e familiari delle vittime dell'amianto hanno sfilato in corteo a Sesto San Giovanni, in ricordo delle vittime e dello sfruttamento capitalista. Un corteo contro il capitalismo che, nella sua voracità di accumulazione del massimo profitto, distrugge gli esseri umani e la natura, per affermare che la salute e la vita umana non sono in vendita e non hanno prezzo, un corteo che quest'anno si è svolto nella Giornata Mondiale contro l'amianto.

Il lungo corteo si è mosso dal Centro di Iniziativa Proletaria, sede del Comitato.

In testa, su una carrozzina, Milena, moglie di un operaio della Breda, colpita pochi mesi fa da un ictus, militante fin dall'inizio del **Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio** con in grembo un mazzo di fiori da deporre sulla lapide. Seguiva lo striscione d'apertura con la parola d'ordine "*In ricordo di tutti i lavoratori uccisi in nome del profitto*", e una bandiera rossa - listata a lutto in ricordo del sangue operaio versato sull'altare del profitto - dietro alla quale sfilavano i famigliari delle vittime e gli operai delle ex fabbriche di Sesto per anni esposti all'amianto alla Breda, alla Falck, alla Magneti, all'Ansaldo, alla Pirelli, insieme a molti cittadini. Presenti anche membri del Comitato delle vittime della Tricom Galvanica di Bassano del Grappa e Tezze sul Brenta, dove sono morti decine di operai a causa del cromo esavalente utilizzato nelle lavorazioni, i lavoratori della AIEA e gli operai sopravvissuti al rogo dell'Eureco di Paderno Dugnano.

Dopo aver percorso le vie cittadine, il corteo si è fermato davanti alla lapide di via Carducci, dove il presidente del Comitato ha fatto una breve commemorazione ricordando i tanti compagni di lotta assassinati dell'amianto e della logica del profitto, e ha chiesto - per i datori di lavoro e i dirigenti assassini che hanno anteposto il loro guadagno alla salute dei lavoratori e dei cittadini - condanne e sanzioni esemplari, che servano da monito a chi non rispetta le norme di sicurezza, perché sulla salute e la vita non si tratta.

E' stato ricordato che dal 1992, con la legge 257, è stata vietata l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la produzione e la commercializzazione dell'amianto ma, paradossalmente, non il divieto di utilizzo dell'amianto.

Da questo deriva il permanere di 32 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto nei luoghi di lavoro e di vita, su tutto il territorio del nostro paese.

L'oratore ha ribadito la necessità che lavoratori e cittadini, insieme, lottino e scendano in piazza per chiedere e imporre le bonifiche. Le imprese che si sono arricchite con l'amianto producendo morti e contaminazione del territorio non possono cavarsela comprandosi l'impunità e le parti civili nei processi in cui vengono chiamati in causa.

I responsabili di tanti lutti e della contaminazione del territorio - che continua a far ammalare e morire vittime innocenti e spesso inconsapevoli di essere stati esposti all'asbesto a livello professionale, familiare e ambientale - devono contribuire finanziariamente sia a risarcire la vittime che alla bonifica del territorio.

La difesa della salute e la giustizia per i lavoratori e i cittadini morti e malati è un problema di civiltà che ci riguarda tutti.

Al corteo erano presenti l'attore Moni Ovadia, Ettore Zilli ex deportato a Dachau, il Prof. Giancarlo Ugazio. Al termine del corteo, davanti al **Centro di Iniziativa "G. Tagarelli"** si è svolta un'assemblea aperta dove i rappresentanti delle varie Associazioni e Comitati hanno preso la parola. Sono intervenuti anche Antonio Pizzinato e l'attore Renato Sarti, direttore del Teatro della Cooperativa di Niguarda che ha letto una pagina del libro "Operai, carne da macello" che racconta la lotta contro l'amianto a Sesto San Giovanni.

Anche il TG RAI Regione della Lombardia ha mandato in onda un bel servizio con interviste e immagini del corteo sul link: <http://www.youtube.com/watch?v=c4QuR1Q4MX8&feature=youtu.be>



LA DENUNCIA

SOLIDARIETÀ
SONO STATI RICORDATI
I MORTI PER MESOTELIOMA
E LE VITTIME DI PADERNO

Bredini in corteo: «Amianto e lavoro uccidono ancora»

A Sesto anche i sopravvissuti Eureco

di LAURA IANA

— SESTO SAN GIOVANNI —

COME l'anno scorso, insieme agli ex bredini c'erano anche i sopravvissuti e i familiari delle vittime dell'Eureco, l'impianto di smaccaggio rifiuti in cui, a causa di un incendio, persero la vita quattro operai, alcuni dei quali dopo mesi di agonia. A un anno e mezzo dalla tragedia di Paderno Dugnano, ieri pomeriggio sono arrivati a Sesto e si sono uniti all'annuale corteo per dire «Basta morti sul lavoro», organizzato dal Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e del territorio. Padernesi e sestesi hanno così sfilato dalla sede di via Carducci fino alla lapide di via Carducci, sulle note delle canzoni che si ascoltavano un

tempo alla Breda. Insieme agli ex bredini, per le strade cittadine, hanno camminato anche i rappresentanti dell'Aiea, l'Associazione italiana Esposti amianto. Oltre ottanta lavoratori sestesi deceduti per mesotelioma, «di amianto si muore ancora», denunciano le associazioni.

MICHELE Michelin, ex bredino e portavoce del comitato sestese, è uno di quei combattenti che ancora non si arrende. E, per non spegnere i riflettori sulle morti bianche, da quindici anni organizza la tradizionale manifestazione in ricordo delle vittime. «Abbiamo inaugurato questa lapide il 24 aprile del 1997. Da allora, ogni anno, commemoriamo i nostri morti — ricorda —. Stringiamo rap-

porti con le associazioni e i lavoratori di altri territori: continuiamo le nostre battaglie». Poche parole, quelle scolpite sulla lapide di via Carducci, che si ritrovano anche sugli striscioni e sui cartelli portati al collo dai membri del comitato: «A perenne ricordo di tutti i lavoratori morti a causa dello sfruttamento capitalista. Ora e sempre resistenza». Firmato «I compagni di lavoro di Sesto San Giovanni». Franco Camporeale è il primo bredino vittima dell'amianto, manca-

to all'età di 45 anni nel 1992. Da allora, la lista nera si è allungata anno dopo anno. E non solo a Sesto. «Dopo tanti lutti e tante battaglie, insieme ai cittadini di Casale Monferrato e ad altre associazioni, abbiamo vissuto un momento storico: i padroni dell'Eremit sono stati condannati a 16 anni per disastro doloso e rimozione di cauteles.

Laura Iana @ilgiorno

